

Gruppo di Storia Locale  
Catalogo della mostra



*La vita privata  
di Costanza e Giuseppe Arconati*

*Arconate 8/11 giugno 1995*



Comune di Arconate

Gruppo di Storia Locale  
Catalogo della mostra

Furico

*La vita privata  
di Costanza e Giuseppe Arconati  
Arconate 8/11 giugno 1995*



Comune di Arconate

Per la realizzazione della mostra e del catalogo si ringraziano:

- don Pierino Filiberti, direttore della casa "Coniugi Lavatelli" di Cassolnovo (PV);
- Nob. Dott. Don Alessandro Bassi, Trezzo d'Adda;
- Nob. Donna Paola Bassi Winsemann Falghera, Milano;
- Dott. Sandro Schiffini, vicedirettore del Museo del Risorgimento;
- Dott. Herman Vandormael, conservatore del Castello di Gaasbeek;
- Dott. Dario Rondanini, Legnano;
- Gruppo di Ricerca Storica Dairago;
- Archivio Capitolare di S. Maria di Novara.

Le notizie storiche sono state desunte dagli studi del Gruppo di Ricerca Storica di Dairago

#### IN PRIMA DI COPERTINA

Costanza Trotti Bentivoglio ritratta qualche anno prima del matrimonio con Giuseppe Arconati Visconti. Milano, Museo del Risorgimento.

#### IN ULTIMA DI COPERTINA

Stemma dei Marchesi Arconati Visconti usato come ex-libris dagli ultimi esponenti della famiglia. Si legge il motto latino "Vivitur ingenio caetera mortis erunt".

© Copyright Comune di Arconate 1995

Finito di stampare nel mese di maggio 1995

Progetto grafico, impaginazione e stampa:  
Il Guado s.c.r.l. - Tel. 02/97290272 - Fax 97290665



**CASA VIVA**

di Gamba M. Elisa  
20020 Arconate (MI)  
via IV novembre, 46/b

La storia della famiglia Arconati (nei suoi vari rami) costituisce il collegamento, l'anello di congiunzione, tra la grande storia, la storia maggiore d'Italia e d'Europa, e la piccola storia, la storia minore del nostro piccolo paese.

E uno dei periodi in cui ciò si è verificato in maniera particolarmente significativa - come prova la mostra qui documentata - è quello del Risorgimento e degli anni che l'hanno preceduto.

Attraverso la famiglia Arconati, le sue vicende e parentele, il nostro piccolo paese ha potuto vivere rapporti, come sappiamo, col Belgio e la sua storia, con Napoleone, e poi coi grandi personaggi politici e culturali del Risorgimento italiano, e anche con l'Austria di quei tempi. La cosa più impressionante che m'è capitato di percepire osservando la "grande storia" ottocentesca italiana e persino europea attraverso il "buco della serratura" della famiglia Arconati è che i grandi personaggi che la facevano costituivano in realtà un "mondo piccolo", una specie di microcosmo, così piccolo al punto che tutti si conoscevano direttamente o per parenti o amici interposti: quella "grande storia" ci appare come una storia di famiglia, siappur di una famiglia allargata. E credo che in questa considerazione stia la principale differenza fra la storia, quella almeno più o meno ufficiale, di allora e quella che viviamo ai giorni nostri. Tutto ciò comunque ci consente di accedere alla storia d'Italia di quel periodo in modo certamente inusuale, diretto, oserei dire appunto... familiare, ben diverso e ben più interessante e concreto da come avviene a scuola sui libri.

Con la mostra dedicata alla famiglia Arconati e il Risorgimento, continua dunque la meritevole opera di efficace e interessante divulgazione della storia non solo arconatese che caratterizza il lavoro del Gruppo di Ricerca Storica di Arconate sin dalla sua prima iniziativa: "la Büseca dul Ciacûn".

Ai membri di questo Gruppo va dunque, a nome dell'Amministrazione Comunale e mio personale, un sentito ringraziamento e il più vivo incoraggiamento.

*Il Sindaco*  
**ing. Piercarlo Maggiolini**

## Ricordi di Casa Arconati

I legami familiari che unirono Bassi ed Arconati furono strettissimi: forse siamo gli unici parenti presso cui la loro memoria è ancora viva.

Quando, 50 anni fa, entrai a far parte della famiglia, era ancora in vita la zia di mio marito Costanza Bassi, figlioccia di Peppino Arconati.

Costanza Arconati Trotti Bentivoglio aveva sette sorelle, ma quelle che le erano più care e vicine furono Marietta (sposata a Paolo Bassi, secondo Podestà di Milano nel 1848, subito dopo il cognato Gabrio Casati) e Margherita sposata a Giacinto Provana di Collegno.

Marietta visse molti anni insieme alla sorella nelle loro residenze del lungo esilio. Con loro fu a Parigi, in Belgio ed in Germania. I genitori Trotti avevano lasciato la giovane donna da Costanza per alleviarle, con la sua presenza, il dolore della lontananza dai suoi cari e dalla sua terra.

Marietta si sposa con Paolo Bassi nel 1832 e Margherita la sostituisce presso la sorella fino al suo matrimonio con Giacinto Provana di Collegno avvenuto nel 1836. Marietta, occupata con la sua numerosa famiglia, vedrà più raramente gli Arconati, mentre Margherita ed il marito vivranno insieme a loro lunghi periodi, facendo coincidere viaggi e soggiorni a Parigi, Gaasbeek, Firenze e Pisa. Altro legame tra Arconati e Bassi è stata la tutela dei quattro figli (già orfani della madre, Sofia Manzoni) di Lodovico Trotti Bentivoglio dopo la sua morte avvenuta a Cassolnovo nel 1856.

La tutela materiale di Antonio, Alessandro, Giulio e Margherita, venne affidata a Peppino, ma fu Ghita Provana di Collegno che prese in casa ed allevò Margherita e si occupò moltissimo anche degli altri. Antonio e Giulio studiarono in collegi militari. Alessandro, coetaneo di Giammartino, visse dagli Arconati. Margherita sposò il cugino Francesco Bassi.

Quando la malattia di Giammartino si manifestò non lasciando alcuna speranza e dopo la morte di Costanza avvenuta a Vienna nel 1871, Peppino

destinò tutte le sue ingenti sostanze (a parte le opere di bene) ai nipoti figli di Lodovico Trotti Bentivoglio e di Marietta Bassi Trotti.

Peppino premorì a Giammartino e questi, già ammalato, sposò una spregiudicata parigina, Marie Peyrat (che già conosceva), la quale di diritto ne divenne l'unica erede.

In famiglia si parlava molto di questa eredità mancata. Dopo averne discusso, fu incaricato Gerolamo Bassi (fratello maggiore di Francesco) di arrivare ad una transazione. Unica nota scritta su questo argomento è un appunto di Alessandro Trotti Bentivoglio in cui si dice testualmente "la vergognosa transazione raggiunta da Gerolamo ...", Alessandro Trotti era, probabilmente, il più scottato dei parenti: a lui era destinata la villa di Balbianello come figlioccio di Costanza e amico prediletto di Giammartino.

Le possibilità di ristabilire le volontà dello zio Peppino esistevano, ma prevalse il desiderio, data la notorietà delle famiglie, di non trascinare nel fango di un eventuale processo tanti scottanti particolari (malattia di Giammartino, la paternità, ecc.).

Noi abbiamo molti ricordi degli ultimi Arconati, proprio per questa continua frequentazione delle sorelle Margherita Collegno e Marietta Bassi, non solo con i parenti, ma anche con il loro entourage. Questo forte legame tra le sorelle spiega la disperata ricerca di aiuto ai Collegno alla morte di Carletto ed i Collegno si precipitarono da Bordeaux a Gaasbeek.

Centinaia sono le lettere di Costanza, Ghita, Marietta ed Antonio Trotti (fratello di Costanza) tra cui quella con le notizie dettagliate della morte di Berchet che Ghita Collegno trasmette alle sorelle a Milano; abbiamo poi il ritratto incompleto di Carletto (fatto dal cugino Alessandro Trotti), le fotografie di tutti loro, il disegno di Gaasbeek (prima del rifacimento in neo-gotico della Peyrat), l'album di schizzi dello zio Sandro ed altri ricordi.

**Gabriella Bassi**

“L'idea di nazione sorge e trionfa con il sorgere e il trionfare di quel grandioso movimento di cultura europeo, che ha nome Romanticismo” così Federico Chabod giunge al cuore delle grandi conquiste risorgimentali.

Unità e Libertà sono un fine da raggiungere, anche a caro prezzo, ed il loro conseguimento segnerà il nostro destino. Chi ne sono gli artefici? Andrebbero scritti tutti, nomi e cognomi: dai grandi capi carismatici all'ultimo soldato.

Di certo non possiamo trascurare il ruolo della nobiltà illuminata, di chi cioè respira la cultura romantica tedesca, francese, inglese e la somministra, a piccole dosi, ad un'Italia ancora neo classicheggiante. I Marchesi Costanza e Giuseppe Arconati sono parte di questa illuminata nobiltà e il loro impegno nelle lotte risorgimentali è tanto noto quanto sincero. L'apertura intellettuale e l'amore patriottico degli Arconati (in anni in cui “Patria” si bisbigliava appena) ne dicono l'importanza. E ne dicono soprattutto la volontà, il coraggio, la determinazione di consegnare alla futura memoria dei posteri una nazione libera.

Da qui l'impegno del Gruppo di Storia Locale nell'allestimento di una mostra che racchiude pressoché tutto il materiale rimasto, anche quello finora mai esposto, del prestigioso casato, un'occasione unica per viaggiare a ritroso dentro vicende, costumi, tradizioni di un mondo che non smette, non può smettere, di appartenerci. E rivivono così quegli anni attraverso fotografie, quadri, documenti ufficiali, lettere. Rivivono, soprattutto, grazie alla ricerca storica, il nostro irrinunciabile fine che ci fa setacciare gli archivi proprio per ridare luce a quel tempo insieme remoto e vicino, una ricerca che, secondo noi, non deve restare patrimonio di un'élite ma, al contrario, deve incoraggiare il recupero, in particolare per una piccola comunità, delle proprie origini. E nel proporre questa mostra abbiamo sentito fortemente il bisogno di riaffermare il valore degli Arconati in quanto figure che segnano una tappa storica, per il nostro paese, davvero importante.

**Il Gruppo di Storia Locale**

## Il perchè di una mostra

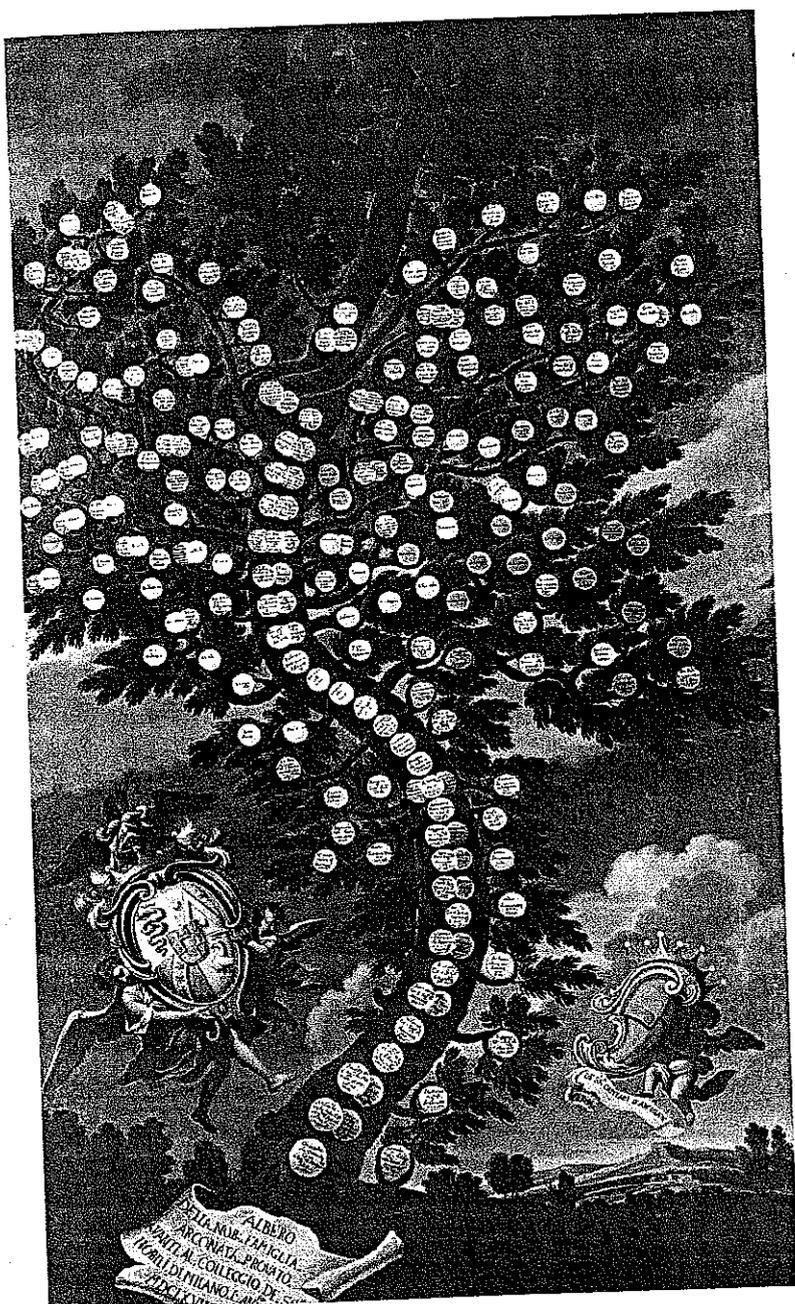
Quando abbiamo deciso di approfondire il discorso relativo alla famiglia Arconati ci siamo trovati di fronte ad un grosso problema: da dove cominciare?

Sì, perché parlare degli Arconati è veramente arduo, in quanto questa nobile famiglia affonda le sue origini molto lontano nel tempo ed ha avuto legami culturali, politici, familiari con le più importanti famiglie italiane ed europee.

Abbiamo ritenuto opportuno, quindi, iniziare le nostre ricerche da Giuseppe e Costanza Arconati Visconti perché sono, con il figlio Giammartino, gli ultimi rappresentanti diretti del nobile casato e il ruolo che entrambi hanno ricoperto nella storia italiana ed europea, ed in particolare nel Risorgimento, è universalmente conosciuto ed apprezzato.

Ad Arconate di loro non rimane molto, se non la tomba di famiglia che, da sempre, fa parte della quotidianità dei suoi abitanti, così come le lapidi che si trovano nel Santuario di Mariae Nascenti e la casa di via Cavour, ora di proprietà privata. Tutto questo ci rammenta, anche se in modo inconsapevole, la loro presenza di un tempo, tra noi. Non dimentichiamo che in Arconate c'è ancora qualcuno che, costantemente, porta dei fiori o accende un lumino sulla loro tomba. E tante persone ancora ricordano i racconti dei nonni su "i sciur marchés".

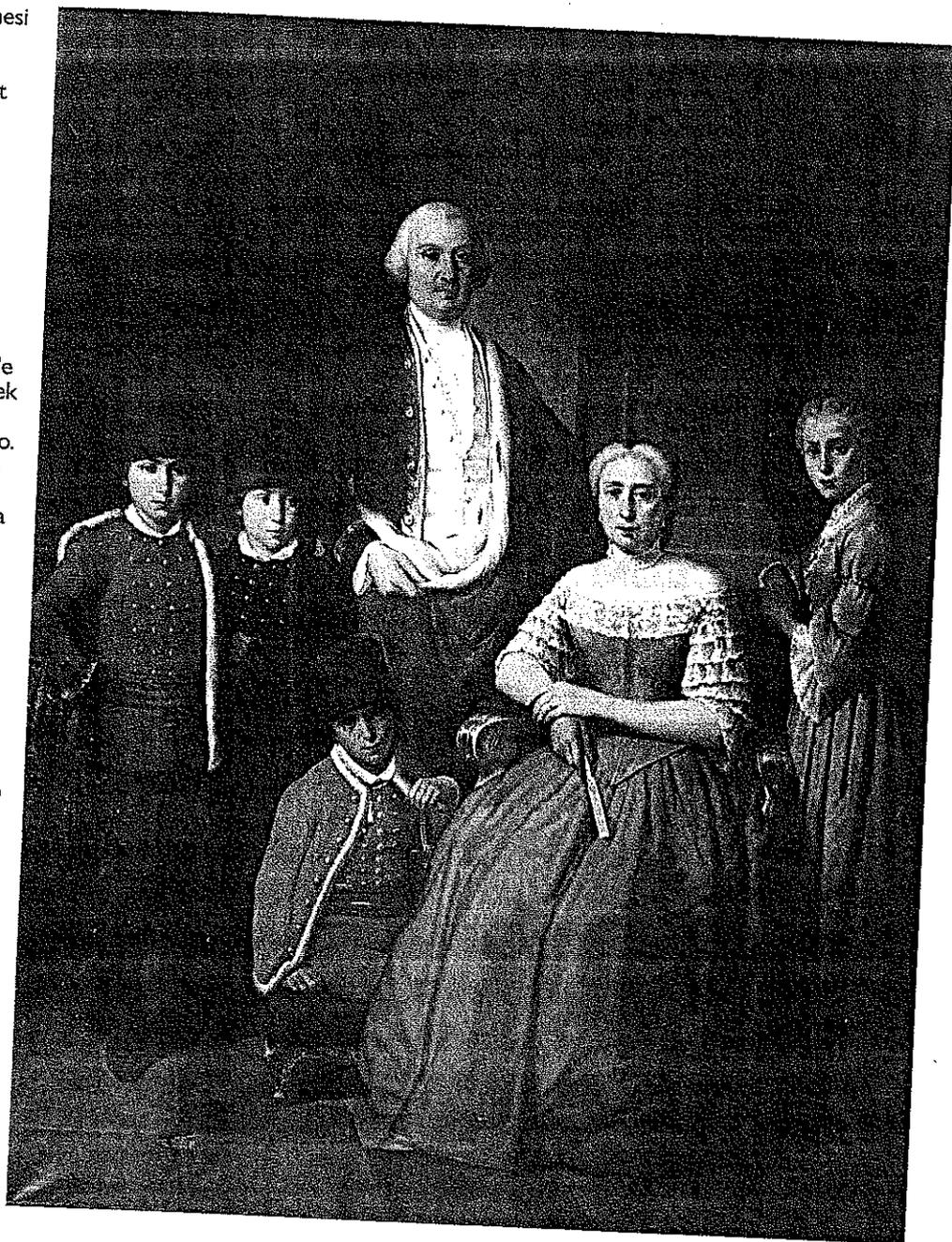
Quello che abbiamo voluto fare scegliendo di presentare in maniera più approfondita le figure di Costanza e Giuseppe Arconati, è stato portare a conoscenza di tutti, altri aspetti rilevanti di queste due persone perché, d'ora in poi, quando si parlerà di loro, si possa ritornare col pensiero ad altri momenti della loro vita conosciuti attraverso tutto quanto esposto in questa mostra. E dopo aver scoperto i momenti anche tristi delle loro esistenze, li sentiremo ancora più vicini a noi.



Quadro raffigurante  
l'albero genealogico  
della famiglia Arconati.  
(Proprietà Casa d'aste  
"Il Ponte", Milano)

Ritratto dei marchesi  
Giangaleazzo  
Arconati ed  
Henriette Scockart  
con i figli Carlo,  
Giuseppe, Paolo e  
Clementina.  
(Villa Arconati,  
Cassolnovo)

Giangaleazzo, terzo  
marchese di Busto  
Garolfo, sposò nel  
1747 Henriette  
Scockart contessa de  
Tirimont di Gaasbeek  
ed ebbe 4 figli, rap-  
presentati nel quadro.  
Paolo divenne erede  
dei beni e dei titoli  
nobiliari della famiglia  
belga Scockart de  
Tirimont grazie alla  
zia materna Brigitte.  
Si trasferì in Belgio  
dove fu nominato  
Borgomastro di  
Bruxelles da  
Napoleone  
Bonaparte. L'erede  
del patrimonio di  
Paolo fu il figlio di suo  
fratello Carlo,  
Giuseppe Arconati.  
Henriette Scockart  
morì il 10 agosto  
1794 a Milano e fu  
sepolta nel cimitero  
della chiesa parrocc-  
chiale Sant'Eusebio di  
Arconate con solenne  
cerimonia alla presen-  
za di trenta sacerdoti.  
Una lapide a lei dedi-  
cata dal figlio Carlo è  
conservata nella casa  
Parrocchiale di  
Arconate.



Disegno raffigurante il Castello di  
Gaasbeek prima della ristrutturazione  
fatta eseguire da Marie Peyrat moglie di  
Giammartino Arconati.  
(Proprietà Nob. Dott. Don Alessandro  
Bassi, Trezzo d'Adda).

Il Castello entrò a far parte dei beni  
della famiglia Arconati avendolo Paolo  
ereditato dalla zia materna Brigitte.

